

Anatolij Dnistrovyy

INATTESA È GIUNTA LA GUERRA



MACABOR



I FIORI DI MACABOR

Collana di poesia in trenta volumi
diretta da Bonifacio Vincenzi

Anatolij Dnistrovyj

INATTESA È GIUNTA LA GUERRA

traduzione e nota di Paolo Galvagni
prefazione di Silvano Trevisani

Macabor

2022 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Traduzione:
Paolo Galvagni

da *Versi della guerra*, 2022

L'opera pittorica in copertina è dell'autore
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Prefazione

Un quieto sconvolgimento è il sentimento transitivo che sotto forma di ossimoro passa dal testo al lettore, instillando la curiosità di seguirlo nelle strade disertate dalla vita, in cui la normalità cambia i suoi connotati e si trasforma. Laddove c'era la pacifica, scontata incongruenza dei sogni della quotidianità ora c'è la sconvolgente normalità della guerra, che cambia i panorami esterni e interni alla propria anima e ti lascia segni profondi che solo dopo vengono a galla, si qualificano, ti cambiano.

Questa è la sensazione che si coglie leggendo *Inattesa è giunta la guerra* del poeta ucraino Anatolij Dnistrovyj. Uno scavo psicologico che non segna le parole pesanti della catastrofe, ma inietta un dolore sottopelle, insinuante e inarrestabile.

La guerra inattesa è nel palleggiamento dei crostini di pane che, preparati già molto prima, si ritrovano nelle mani a guerra scoppiata (“...per una settimana abbiamo aspettato la guerra / e di nuovo abbiamo tostato i crostini / che i nostri bambini mangiavano con gioia giorno dopo giorno // quando i crostini sono finiti / inattesa è giunta la guerra”) e ti chiedi se il tenore allegorico non abbia più forza di tanti ragionamenti.

Dnistrovyj è una voce che arriva travolgente qui da noi, dopo un primo approccio italiano in un'antologia curata da Paolo Galvagni, a spiegarci qualcosa di importante su come si intenda e viva la poesia in territori che letterariamente ci erano finora abbastanza estranei, proprio come l'Ucraina. E più ci sorprende la capacità descrittiva, la qualità effettuale, la carica espressiva, versata in una misura che è un vero e proprio distillato di sentimenti: “una piccola bambina dalla casa vicina / già da due settimane non si distrae / ogni giorno / coi pennarelli disegna accuratamente / come in cielo volano / valige rosse e bombe nere / valige azzurre e bombe verdi / valige marrone e bombe gialle”.

Poi vi è una seconda parte che recupera versi scritti negli

anni immediatamente precedenti, “Poesie di anni diversi” che, letti dopo, sembrano l’antefatto poetico/letterario propedeutico di un artista a tutto tondo, che ama sperimentare diverse forme di espressione artistica, ma che nella poesia ha un approdo fermo e certo.

La sapienza con cui è capace di scansare la magniloquenza da un lato e la retorica dall’altro è un soffio rinfrescante e rigenerante, soprattutto per quanti sono abituati alla celebrazione dell’ovvio o alla strumentale sacralizzazione del poco. È evidente negli scritti precedenti la sensibilità di chi guarda alle cose attraverso il filtro della comparazione, il sentimento cerca quello che la vita di sua iniziativa disperde (“è notevolmente invecchiata quella casa / in vent’anni / molti non ci sono più / ma pure i vivi chissà perché stanno stretti nei ricordi”) e con il sopraggiungere della guerra, la capacità di vedere si affina, si specializza senza alzare il tono, anzi cercando di capire, nel mare della crudeltà di cui la guerra è capace, le pulsioni individuali, gli stati d’animo “minuti”: “...a che pensano là gli artiglieri / che parole dicono / che canzoni cantano / che sogni fanno (...) vedono forse la luce con gli occhi chiusi / pensano forse ai primi fiori di questa fredda primavera”.

I drammi vengono distillati per essere iniettati sottopelle ma nutrire con la loro inquietudine che è, sì, quella connaturata all’animo di un poeta, ma che disorienta fino a toccare anche chi della guerra ha un’immagine mediatica, magari anche propagandistica e, alla fine, fastidiosa come lo sono tutte le cose che scompensano la routine della quieta indifferenza:

“prima di dormire sono uscito in strada col bimbo
a guardare il cielo notturno
gli ho mostrato le costellazioni
l’orsa maggiore e minore
orione e il leone
e a me lui ha mostrato

come si muovono veloci
simili a stelle
due razzi”.

Qui è evidente che a sconvolgersi è la coscienza/conoscenza dell'adulto che viene disarmata dalla verità che, nella bocca di un bambino, è la cupa evidenza dell'irruzione della tragicità nel corso della vita.

Dnistrovyj, allora, ci dà una lettura sorprendente e umana della nostra inadeguatezza di fronte alla verità che la poesia sa svelare, questa volta, senza eccedere nella figurazione e nell'inventare mondo plausibili.

Silvano Trevisani

Inattesa è giunta la guerra

чорнокоса з очима повними новин
вночі мовчки слухала дощ
плакала над примарами зимових днів
і шепотіла
для втечі
ще є час і сили

чорнокоса з очима повними новин
коли за вікном завили сирени
на прощання сказала
ще не страшно
якщо є події
якщо ми
ще тут

чорнокоса з очима повними новин
що станеться
якщо ти
заплющив очі

2022

una donna con trecce nere e occhi colmi di notizie
di notte in silenzio ascoltava la pioggia
piangeva sui fantasmi dei giorni invernali
e sussurrava
per la fuga
c'è ancora tempo e forza

una donna con trecce nere e occhi colmi di notizie
quando alla finestra ulularono le sirene
al commiato disse
non è ancora spaventoso
se ci sono avvenimenti
se noi
siamo ancora qui

donna con trecce nere e occhi colmi di notizie
che cosa accadrà
se tu
chiuderai gli occhi

2022

місяць ми чекали на війну
і ретельно нарізали кубиками
чорний і білий хліб на сухарики
сушили їх у духовці
дітям так припали сухарики до смаку
що за кілька тижнів вони їх з'їли

тиждень ми чекали на війну
і знову сушили сухарики
які день за днем з радістю їли наші діти

коли сухарики закінчилися
несподівано прийшла війна

14.03.22

per un mese abbiamo aspettato la guerra
e con zelo tagliavamo a cubetti
crostini di pane nero e bianco
li tostavamo nel forno
ai bambini i crostini sono piaciuti tanto
che li hanno mangiati per alcune settimane

per una settimana abbiamo aspettato la guerra
e di nuovo abbiamo tostato i crostini
che i nostri bambini mangiavano con gioia giorno dopo
giorno

quando i crostini sono finiti
inattesa è giunta la guerra

14.03.22